



FidiToscana
Motore di Imprese

Informativa al Pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2016 – “Pillar 3”

Sommario

INTRODUZIONE	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	3
1.1. Strategie e processi	3
1.2 Rischi monitorati	4
1.3 Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione del rischio.....	6
1.4 Il Consiglio di amministrazione di Fidi Toscana	7
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR).....	7
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	7
REQUISITI PATRIMONIALI (ART. 438 CRR)	10
RISCHI DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR).....	11
RISERVE DI CAPITALE (Art. 440 CRR).....	11
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR).....	11
RISCHIO DI CREDITO UTILIZZO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)	15
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR).....	16
ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (Art. 445 CRR).....	16
ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447)	16
ESPOSIZIONE RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448).....	17
INFORMATIVA FONDI PROPRI (ART 492)	18
DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 della CRR.....	19



INTRODUZIONE

A decorrere da novembre 2016, Fidi Toscana, con provvedimento di Banca d'Italia del 02/11/2016, prot. n.1308124/16, e' stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli art. 106 e seguenti del T.U.B., e iscritta al n. 120 dell'albo degli intermediari finanziari.

Fidi Toscana è, pertanto, soggetta alla disciplina di Vigilanza prudenziale di cui alla Circ. 288/2015, che prevede, in materia di informativa la pubblico, la pubblicazione di quanto disciplinato del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche CRR), parte otto e parte dieci, titolo I, capo 3°, in piena conformità con quanto previsto dagli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. La funzione del Terzo Pilastro – Pillar tre, la disciplina di mercato – è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare le società ad adeguarsi alla disciplina di trasparenza informativa verso il mercato, attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti che consentano agli operatori di ottenere le informazioni fondamentali sui Fondi propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e sui processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

1.1.Strategie e processi

Il Consiglio di amministrazione definisce le politiche di governo, assunzione, controllo e monitoraggio dei rischi all'interno delle Policy aziendali, e in particolare nella Risk policy, che viene rivista con cadenza annuale. La Risk policy, approvata dal Consiglio il 28 aprile 2017, riepiloga le metriche di controllo e monitoraggio dei rischi, fissando, dove opportuno, specifici limiti e obiettivi di rischio, pienamente allineati con il piano strategico della Società.

Per assicurare il raggiungimento degli obiettivi strategici, la Società definisce il proprio "Sistema dei controlli interni", elemento fondamentale nel complessivo sistema di governo dei rischi, per assicurare che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

Tale sistema è organizzato per migliorare la redditività, proteggere la solidità patrimoniale, assicurare la conformità alla normativa esterna ed interna e ai codici di condotta e promuovere la trasparenza verso il mercato attraverso il presidio dei rischi assunti.

Il "Sistema dei controlli interni" coinvolge a pieno gli Organi aziendali, oltre che le funzioni aziendali di controllo e le strutture di linea e è progettato per tenere conto, delle peculiarità del business esercitato dalla Società, secondo principi di proporzionalità e nel rispetto dei principi indicati dalle Autorità di Vigilanza.

Con specifico riferimento al processo ICAAP nel quale convergono, da un lato, le risultanze dell'applicazione delle metriche di monitoraggio dei rischi aziendali e,

dall'altro lato, le metodologie di determinazione degli assorbimenti patrimoniali stabilite dalle discipline di Vigilanza prudenziale, si rilevano responsabilità specifiche degli Organi di vertice e delle Funzioni di controllo. L'**Organo con funzioni di supervisione strategica** definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa. Il vertice dell'esecutivo e più in generale l'**Organo con funzione di gestione**, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettive;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'**Organo con funzioni di controllo** vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa. La **Funzione di internal audit** verifica che il processo sia conforme alla normativa di riferimento. Il **Risk manager** opera in conformità con la risk policy.

1.2 Rischi monitorati

Con riferimento ai principi di proporzionalità descritti nella circolare n. 288 del 3 aprile 2015, FidiToscana rientra tra gli intermediari finanziari di "Classe 3", ovvero Gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Con riferimento alla misurazione dei rischi e degli assorbimenti patrimoniali, la Società ha definito una specifica mappatura dei rischi, che si propone di interpretare la posizione di FidiToscana rispetto a quelli previsti dall'Accordo di Basilea nel primo e secondo pilastro.

A tal proposito, sono state individuate tutte le tipologie di rischio rilevanti e per ognuna di queste, ne sono state descritte le modalità di monitoraggio, di misurazione e di controllo. Nella tabella 1 si riepilogano le tipologie di rischio considerate.

La Società monitora periodicamente i principali rischi aziendali utilizzando indici sintetici definiti attraverso specifiche metriche interne definite dal Consiglio di amministrazione su proposta delle Funzioni di controllo (Tab. 2).

Con frequenza trimestrale, i risultati dei monitoraggi sono portati all'attenzione del Consigli di amministrazione.

Tab. 1- Tipologie di rischio considerate

Rischi	Presenza	Misurabile	Metodologia
Rischio di Credito	X	X	Standard
Rischio Operativo	X	X	Basic Indicator Approach
Rischio di Concentrazione	X	X	Granularity Adjustment (GA)
Rischio di Tasso	X	X	Metodologia semplificata
Rischio di Liquidità	X	X	Maturity Ladder
Rischio di Reputazione	X		
Rischio Strategico	X		
Rischio di Compliance	X		
Rischio di Riciclaggio e Finanziamento al Terrorismo	X		
Rischio Residuo	X		
Rischio di Controparte		Rischi non significativi per l'azienda	
Rischio di Mercato		Rischi non significativi per l'azienda	
Rischio di Cartolarizzazione		Rischi non significativi per l'azienda	

Tab. 2 - Monitoraggio dei rischi attraverso metriche interne definite dal Consiglio di amministrazione

		Ultima revisione metrica da parte del CdA	Frequenza monitoraggio	presenza di obiettivo di rischio
Rischio di credito	Tasso decadimento	24-feb-16	trimestrale	si
	LGD sussidiarie	30-nov-16	semestrale	no
	LGD Prima richiesta	30-nov-16	semestrale	no
	Perdita Controgaranzia	30-nov-16	semestrale	si
	Second loss Mis Liq.	24-feb-16	trimestrale	si
	Second Loss Mis. Inv.	24-feb-16	trimestrale	si
Rischio Liquidità	Indice LCR	16-dic-16	menisile	si
Rischio Operativo	Perdita controgaranzia	30-nov-16	semestrale	si
Rischio tasso di interesse	Requisito patrimoniale	25-gen-17	semestrale	si

A fronte dei monitoraggi condotti nel corso dell'anno 2016 e sulla base delle risultanze definite nel processo ICAAP il Consiglio di amministrazione ha rilevato il capitale di Fidi Toscana idoneo a far fronte ai rischi attuali e prospettici.

In tabella 3 sono presentati i principali coefficienti patrimoniali.

Tab. 3 coefficienti patrimoniali

	2016
Attività ponderate per il rischio totali (in mln di euro)	€ 802,60
CET 1 (in mln di euro)	€ 148,15
AT1 (in mln di euro)	€ 148,15
Fondi propri (in mln di euro)	€ 148,15
Coefficiente di CET1	18,46%
Coefficiente di T1	18,46%
Coefficiente dei Fondi Propri	18,46%

1.3 Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni si individuano, in piena conformità con la disciplina di Vigilanza prudenziale, le seguenti funzioni di controllo:

- **Controlli di terzo livello:** volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del Sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. La Revisione interna è esternalizzata, nelle forme previste dalla disciplina di Vigilanza prudenziale, alla Società Nexen s.p.a.. Il link auditor, che ha tra i principali compiti quello di monitorare il rispetto del contratto di esternalizzazione del servizio e del piano dei controlli, e di mantenere informato l'Organo di supervisione strategica sullo stato corrente dei rischi, è stato nominato tra gli amministratori che non rivestono compiti di carattere esecutivo.
- **Controlli di secondo livello:** in linea con il principio di proporzionalità, la Società ha istituito un Servizio controlli interni nel quale convergono le funzioni di Risk management, Compliance, anticiclaggio e gestione dei reclami. Il servizio, nel quale è impiegato personale qualificato ha una dotazione di 2,5 risorse *full time equivalent*.
Con specifico riferimento alla funzione di compliance si segnala come la conformità ad alcune classi di norme c.d. specialistiche (ad es. normativa fiscale, sicurezza sul lavoro, informatica) sia curata, secondo una logica di c.d. compliance graduata, all'interno delle strutture operative, avvalendosi comunque del supporto della funzione compliance.
- **Controlli di primo livello:** ("controlli di linea"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; tra questi controlli vi sono anche quelli che contribuiscono alla realizzazione di un sistema di controllo contabile, inteso come l'insieme dei controlli predisposti nell'ambito delle

singole procedure amministrativo-contabili al fine di avere la ragionevole sicurezza che la registrazione, l'elaborazione dei dati e la produzione delle informazioni siano state correttamente eseguite. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad esempio, i controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche.

Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l'ordinamento e le fonti di autoregolamentazione attribuiscono, inoltre, compiti di controllo e specifiche funzioni diverse dalle funzioni aziendali di controllo a comitati interni, la cui attività va inquadrata in modo coerente nel Sistema dei controlli interni. Tra questi assume particolare rilevanza l'Organismo di vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. N. 231/2001, che, in ragione della partecipazione del settore pubblico, riveste anche i compiti di responsabile della trasparenza pubblica e anticorruzione.

1.4 Il Consiglio di amministrazione di Fidi Toscana

Lo Statuto di Fidi Toscana, approvato dall'assemblea il 27 giugno 2016 prevede all'art. 28 che Il Consiglio di amministrazione sia composto da un numero di membri non inferiore a cinque e non superiore a undici. Al 31 dicembre 2016 il consiglio è composto da 11 amministratori nominati dall'Assemblea dei soci. Gli amministratori possono essere scelti anche tra i non soci e sono rieleggibili.

La nomina degli amministratori deve essere effettuata secondo modalità tali che assicurino l'equilibrio tra i generi, in modo da garantire che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei componenti di ciascun organo eletto. Attualmente risultano in carica 3 amministratori di sesso femminile e 8 di sesso maschile.

Gli amministratori sono nominati per tre esercizi sociali e scadono alla data dell'Assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica, ovvero l'esercizio 2017.

La Società pubblica sul proprio sito internet i *Curriculum vitae* dei propri amministratori al fine di rendere noto al pubblico le effettive conoscenze, le competenze e l'esperienza di questi ultimi. Le informazioni sono disponibili nella sezione "Società trasparente".

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)

La presenta informativa al pubblico al 31 dicembre 2016 è predisposta con riferimento a Fidi Toscana S.p.A.

Fidi Toscana non fa parte di alcun Gruppo bancario.

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

La società al 31 dicembre 2016 dispone di Fondi propri per 148,15 mln (coincidenti con il CET 1).

In sostanza, i "fondi propri" rappresentano il capitale proprio di una azienda calcolato secondo principi prudenziali.

Il livello dei fondi propri è stato determinato nelle modalità previste dalla normativa di Vigilanza prudenziale, a partire dal capitale primario di classe 1, a cui sono stati applicati i filtri prudenziali previsti dalla normativa. Di seguito si da conto dei vari passaggi che conducono alla determinazione dei Fondi propri .

Il capitale primario di classe 1 è determinato deducendo dal capitale versato e sottoscritto gli utili e perdite portati e nuovo e le riserve negative sui titoli AFS in portafoglio e poi assommando l'utile di periodo, come mostrato in tabella 4.

Tab. 4 determinazione del Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali

Capitale sottoscritto e versato	160.163.224
utili o perdite portati a nuovo (+/-)	-7.652.234
utili o perdite di periodo (+/-)	209.876
altre componenti di conto economico accumulate (OCI) (+/-)	-3.200.480
A. Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	149.520.386

Dal capitale Primario (A.) sono dedotti alla voce B importi pari al 60% dell'1% del totale dei titoli AFS presenti in Bilancio (voce 40 dell'attivo: 150.188.200), in conformità al regime transitorio¹ previsto dagli A.V.A.², per un importo pari a 90.113 euro (tab.5).

Con la decurtazione dei filtri prudenziali si determina il "CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" (voce C.) pari a 149.430.273.

Tab. 5 determinazione voce C. "Cet 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio"

A. Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	149.520.386
di cui strumenti oggetto di disposizioni transitorie	
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-90.113
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	149.430.273

Da questo ammontare vengono dedotti in base all'art. 36, comma b, della CRR le attività immateriali pari a 241.231 euro.

Inoltre, sulla base di quanto disposto dalla disciplina di Vigilanza prudenziale è stato dedotto il 40% delle riserve negative sui titoli AFS in portafoglio per -1.280.192 euro (poi riprese alla voce E, producendo un effetto complessivo pari a zero).

¹ Poiché l'impatto delle riserve da valutazione sul CET1 è sottoposto ad un regime transitorio (art. 467 e 468 della CRR), che ne prevede una computabilità solo parziale (60% per il 2016), anche il calcolo degli A.V.A. sulle relative attività finanziarie valutate al *fair value* deve avere come base di calcolo il valore delle attività finanziarie moltiplicato per il fattore previsto dal regime transitorio.

² Art. 5, regolamento EU n. 101/2016

Infine vengono dedotti 1.042.795 euro pari alle quote di capitale di Fidi Toscana impegnate nelle misure partecipate con la Regione Toscana (Fondo di garanzia az.1.3.1 DOCUP e Fondo controgaranzia p3a7) al netto dei fondi svalutazione stanziati, come descritto in figura

Tab. 6 determinazione Totale CET1 (voce F)

C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	149.430.273
Attività immateriali (art.36, c.2 CRR)	-241.231
Regime transitorio su riserve titoli AFS	-1.280.192
Quote di capitale al netto degli accantonamenti Az. 1.3.1. DOCUP e P.3 A.7	-1.042.795
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-2.564.218
E. Regime transitorio- Impatto su CET 1	1.280.192
F. TOTALE capitale primario di classe 1 (common Equity Tier 1 - CET1) (C-d+/-E)	148.146.247

Come già specificati il valore dei Fondi propri coincide con il Common Equity Tier1 sopra determinato. Il livello dei fondi propri è determinato, in conformità con la disciplina di Vigilanza prudenziale, nelle modalità descritte in tabella 7.

Tab. 7 Fondi Propri – la tabella riporta la tabella 4.2.1.2. –del Bilancio 2016

	Totale 2016	Totale 2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	149.520.386	155.222.513
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 90.113	- 98.537
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	149.430.273	155.123.976
D. Elementi da dedurre dal CET1	- 2.564.218	- 10.911.146
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.280.192	6.747.478
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	148.146.247	150.960.308
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.280.192	8.577.625
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	- 1.280.192	- 8.577.625
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		915.074
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)		915.074
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	148.146.247	151.875.382 *

* Il valore dei Fondi Propri 2015 è stato ricalcolato in base alle nuove disposizioni normative

REQUISITI PATRIMONIALI (ART. 438 CRR)

Gli intermediari hanno l'obbligo di definire un processo (ICAAP) "per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto.

Il Consiglio di amministrazione ha discusso e approvato le risultanze del Resoconto ICAAP nel corso dell'adunanza del Consiglio di Amministrazione del 28 Aprile 2017. Gli assorbimenti patrimoniali, calcolati sulla base della tabella 1 (pag. 5 del presente documento), danno esito a quanto descritto nella tabella 7.a.

Il Rischio di credito con 42,47 mln rappresenta, in coerenza con il *core business* della Società il principale rischio aziendale (pari all'88% del totale). Il Rischio operativo genera assorbimenti per 5,45 mln, il Rischio di concentrazione assorbe 0,22 mln.

Tab. 7.a Assorbimenti patrimoniali – Tabella 4.2.2.2 Bilancio 2016 (gli importi 2015 sono stati riparametrati alla normativa su fondi propri, non applicabile nel 2015)

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	1.258.928.804	1.320.231.979	707.899.793	758.135.791
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			42.473.988	45.488.148
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.456.797	5.474.736
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
- Rischio di concentrazione (2° Pilastro)			225.459	241.754
B.7 Altri elementi di calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			48.156.243	51.204.638
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			802.604.055	853.410.633
C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			18,46%	17,69%
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,46%	17,69%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,46%	17,80%

RISCHI DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Come già specificato al paragrafo 1.2 (pag. 5) Fidi Toscana non è esposta al rischio di Controparte.

RISERVE DI CAPITALE (Art. 440 CRR)

La riserva di capitale anticiclica è costituita da capitale di qualità primaria e dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, pubblica trimestralmente tale informativa. Quanto pubblicato per il quarto trimestre 2016 (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) è pari allo 0%, e conferma quanto già comunicato per i trimestri precedenti.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)

Le garanzie in sofferenza, in inadempienza probabile scadute e *in bonis* sono state censite secondo i criteri definiti dalla normativa di vigilanza prudenziale. Le garanzie deteriorate corrispondono alla somma delle garanzie in sofferenza in inadempienza probabile e scadute. I parametri di individuazione delle garanzie deteriorate sono i seguenti:

- **sofferenza:** quelle nei confronti dei soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.
- **in inadempienza probabile:** la classificazione in tale categoria emerge a seguito di un giudizio della Società circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- **Scaduto:** esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano scaduti da oltre 90 giorni.
- **in bonis:** il complesso delle garanzie in regolare ammortamento, nonché quelle che presentano scaduti entro 90 giorni.

Per la determinazione degli accantonamenti sui crediti di firma, la Società effettua una stima delle previsioni di perdita relativa a specifiche classi di esposizioni, tenendo conto, in coerenza con la delibera del Consiglio del settembre 2012, della controgaranzia del Fondo Centrale di garanzia per le PMI, in virtù della garanzia di ultima istanza dello Stato (ai sensi del D.M. 25/03/2009).

Gli accantonamenti da effettuare (o in eccesso) sono definiti come la differenza tra le rettifiche di valore e gli accantonamenti effettuati al 31 dicembre dell'anno precedente.

Nel corso del 2016 la Società ha provveduto a rivedere le metriche per la determinazione ed il periodico aggiornamento dei parametri che concorrono alla stima della perdita attesa (PD, EAD, LGD), con delibere assunte dal Consiglio di amministrazione in data 24 febbraio 2016 e 30 novembre 2016.

Inoltre, il Consiglio di amministrazione il 30 novembre 2016 ha provveduto a definire specifiche metriche per computare all'interno del calcolo degli accantonamenti il rischio che la controgaranzia acquisita dal Fondo Centrale possa essere revocata in fase di escussione.

Con riferimento ai crediti di firma a valere sul Patrimonio, nel Bilancio 2016, i nuovi indici aggiornati sono stati applicati a tutto il credito classificato *in bonis*. Sulla base di un approccio basato su prudenza e continuità, e sulla scorta del fatto che parte dei nuovi indici sono stati definiti nel secondo semestre del 2016, il Consiglio ha deciso per il Bilancio 2016 di continuare ad applicare al credito deteriorato (scaduto, inadempienza probabile e sofferenza) i previgenti parametri, poiché, per ciascuno dei tre aggregati, questi ultimi danno luogo ad accantonamenti maggiori.

In ogni caso, laddove disponibili informazioni rilevanti, la Società ha provveduto ad effettuare accantonamenti specifici, indipendenti dalle valutazioni statistiche sopra richiamate.

Con riferimento ai crediti di firma emessi in passato con i prodotti "Misura Liquidità", "Misura Investimenti", Fidi Toscana Giovani" e "Imprenditoria femminile" la Società è esposta ad un rischio di seconda perdita. Ciò sta a significare che le perdite relative a queste classi di garanzie saranno liquidate dapprima con specifici fondi, poi, qualora questi ultimi dovessero risultare insufficienti, con il patrimonio di Fidi Toscana (c.d. seconda perdita). A tal proposito il Consiglio di amministrazione ha deliberato una specifica metrica per stimare la capacità dei suddetti fondi di far fronte al complesso delle perdite maturate e maturande. Dall'applicazione della metrica i fondi sono risultati capienti, pertanto, non sono previsti accantonamenti per il rischio di seconda perdita. Sulla "Misura Liquidità", al cui fondo la Società ha partecipato al 2,64% (1,5 mln su 56,9) è stato applicato un accantonamento proporzionato alla quota parte Fidi Toscana; lo stanziamento complessivo ammonta ad Euro 1.085.752.

Infine, nel 2016, la Società ha emesso cinque prestiti partecipativi a valere sul proprio Patrimonio. Detti finanziamenti risultano al 31.12.2016 tutti in regolare ammortamento. Non disponendo di serie storiche idonee ad effettuare specifiche previsioni di perdita su detta classe di esposizioni, la Società ha deciso di effettuare gli accantonamenti derivanti dall'applicazione di PD ed LGD delle garanzie a prima richiesta.

Gli accantonamenti sulle posizioni in sofferenza di cassa sono determinati dall'Ufficio legale e contezioso secondo specifiche logiche. Con riferimento ai crediti derivanti da escussione di crediti di firma, in caso di liquidazione di garanzie sussidiarie il credito viene integralmente svalutato ed estinto il mese successivo al pagamento, in quanto nella garanzia sussidiaria il pagamento presuppone la conclusione di ogni attività di recupero posta in essere dalla banca beneficiaria della garanzia. Per la liquidazione di garanzie a prima richiesta il credito viene svalutato in base alla valutazione analitica condotta dall'Ufficio preposto, sulla base delle probabilità di recupero, tenendo conto delle eventuali comunicazioni delle banche incaricate del recupero nonché della LGD specifica per la tipologia di operazione. Nel caso di perdite su garanzie a prima richiesta liquidate a saldo e stralcio si applica quanto previsto per le garanzie sussidiarie.

In ogni caso, per i valori per i quali si prevede un recupero, viene predisposto uno specifico piano di ammortamento ai fini IAS per l'attualizzazione dei crediti. Detto piano di ammortamento viene riallineato automaticamente con cadenza trimestrale.

La tabella in figura 8 riporta l'esposizione verso la clientela (garanzie rilasciate + n. 5 finanziamenti diretti a valere sul patrimonio per 1.690 K€). Si da distinzione delle garanzie escusse (crediti per cassa in sofferenza) e dei crediti di firma, dando il dettaglio dell'esposizione lorda e degli accantonamenti effettuati per ciascuna classe andamentale.

Il complesso dei crediti di firma al netto delle rettifiche (voci tabella 8 B+E+H, pari a complessive 840.759 K€) trova corrispondenza nel Bilancio 2016, nota integrativa, Parte D "Altre informazioni", Sezione 1 "Riferimenti specifici sulle attività svolte", Tabella D.1 "Valore delle garanzie (reali o personali) rilasciate e degli impegni".

Il complesso dell'esposizione al netto delle rettifiche delle sofferenze di cassa, interamente riferibile a garanzie escusse (A+D a cui viene dedotto 1.690 K€ riferiti a n. 5 finanziamenti diretti a valere sul patrimonio) per un totale di 14.966 K€, trova corrispondenza nel Bilancio 2016, Nota integrativa, Parte D "Altre informazioni", Sezione 1 "Riferimenti specifici sulle attività svolte", Tabella D.2 "finanziamenti iscritti in Bilancio per intervenuta escussione".

Per determinare il totale del rischio di credito è necessario assommare al totale delle esposizioni al netto delle rettifiche di tabella 8 (pari a 857.471) il complesso dell'esposizione in titoli (al netto delle partecipazioni e delle quote OICR) e della liquidità. Il totale del rischio di credito nominale, ammontante a 1.055.353 K€ è presentato in tabella 9 e trova corrispondenza nel Bilancio 2016, Nota integrativa, Parte D "Altre informazioni", Sezione 3 "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Tabella 2.3.1 "distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per classi di rating esterni".

Le tabelle 10 e 11 danno rispettivamente conto della suddivisione del totale delle esposizioni per settore di attività economica e area geografica.

Tab. 8 Garanzie e finanziamenti diretti erogati (in K/Euro)

Garanzie a valere sul patrimonio puro al 31.12.2016	CREDITI DI CASSA A VALERE SU PATRIMONIO PURO	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione al netto delle rettifiche
	Sofferenze	18.299	9.706	8.593
	Inadempienze probabili	-	-	-
	Scaduti deteriorati	-	-	-
	Totale deteriorate	18.299	9.706	8.593
	Crediti non deteriorati	1.690	-	1.690
	[A] Totale	19.989	9.706	10.283
	CREDITI DI FIRMA A VALERE SU PATRIMONIO PURO	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione al netto delle rettifiche
	Sofferenze	83.649	30.813	52.836
	Inadempienze probabili	34.257	3.805	30.452
	Scaduti deteriorati	25.490	1.190	24.300
	Totale deteriorate	143.397	35.808	107.589
	Crediti non deteriorati	417.251	4.421	412.830
[B] Totale	560.648	40.229	520.419	
[C] - TOTALE CREDITI SU PATRIMONIO PURO [A+B]	580.637	49.935	530.702	
Garanzie a valere sui finanziamenti i soci al 31.12.2016	CREDITI DI CASSA A VALERE SU Finanziamenti Soci	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione al netto delle rettifiche
	Sofferenze	47.979	41.605	6.373
	Inadempienze probabili	-	-	-
	Scaduti deteriorati	-	-	-
	Totale deteriorate	47.979	41.605	6.373
	Crediti non deteriorati	-	-	-
	[D] Totale	47.979	41.605	6.373
	CREDITI DI FIRMA A VALERE SU Finanziamenti Soci	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione al netto delle rettifiche
	Sofferenze	24.815	-	24.815
	Inadempienze probabili	17.376	-	17.376
	Scaduti deteriorati	15.517	-	15.517
	Totale deteriorate	57.709	-	57.709
	Crediti non deteriorati	225.709	-	225.709
[E] Totale	283.417	-	283.417	
[G] - TOTALE CREDITI SU Finanziamenti Soci [E+F]	331.396	41.605	289.791	
[H] - Impegni ad erogare TOTALI	36.922	-	36.922	
TOTALE GARANZIE (Cassa + Firma) [C+G+H]	948.955	91.540	857.415	

Tab. 9 Rischio di credito complessivo – esposizione al netto delle rettifiche (in K/Euro)

	Esposizione lorda	Rettifiche	Esposizione al netto delle rettifiche
Totale Garanzie (Cassa + Firma) rif. tab. 8	948.955	91.540	857.415
Titoli AFS in portafoglio valutati al fair value (escluse partecipazioni e titoli OICR)	145.425	-	145.425
Disponibilità liquide (c/c e time deposit)	52.512	-	52.512
TOTALE Rischio di Credito nominale	1.146.893	91.540	1.055.353

Tab. 10 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (in K/Euro) - Nota integrativa, Parte D “Altre informazioni”, Sezione 3 “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Tabella 3.2

Area geografica	Importo
Stati membri della Comunità Europea	1.393
Italia	-
Nord - Ovest	36.904
Nord - Est	8.437
Centro	1.007.629
Sud e Isole	990
Totale	1.055.353

Tab. 11 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte (in K/Euro) - Nota integrativa, Parte D “Altre informazioni”, Sezione 3 “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Tabella 3.1

Settore attività economica	Esposizione nominale complessiva
Amministrazioni Pubbliche	90.179
Società Finanziarie	98.553
Società non finanziarie	746.374
Famiglie	115.675
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	229
Resto del mondo	1.429
Unità non classificabili e non classificate	2.914
Totale	1.055.353

RISCHIO DI CREDITO UTILIZZO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)

La Società utilizza Moody's per l'attribuzione del rating agli stati sovrani. Le esposizioni verso intermediari vigilati e altre classi di controparti seguono, in

conformità con la disciplina di Vigilanza prudenziale, la classe di rating relativa allo stato sovrano di appartenenza.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR)

Come già specificato al paragrafo 1.2 (pag. 5) Fidi Toscana non è esposta al rischio di Mercato.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (Art. 445 CRR)

Fidi Toscana determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo Base (Basic Indicator Approach – BIA) che prevede sia commisurato ad un indicatore economico, al quale viene applicato un coefficiente di rischio pari, per convenzione, al 15% (art.315 CRR).

Il Rischio operativo così determinato è raddoppiato a fini prudenziali.

ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447)

Fidi Toscana dispone delle partecipazioni riportate nella tabella 12. La tabella riporta il valore iscritto nel Bilancio 2016.

Ad eccezione della partecipazione in Sici SGR, le partecipazioni in portafoglio risultano, in coerenza con il piano industriale in via di dismissione. A tal proposito, nell'esercizio 2016, si è dato corso alle attività volte ad agevolare i processi di dismissione delle partecipazioni secondo la pianificazione a suo tempo formulata. In relazione ai processi di dismissione avviati nel corso del 2016 e di quelli già intrapresi negli esercizi precedenti, si segnalano i principali risultati conseguiti:

- Volta S.p.A.: nel mese di giugno 2016 si è perfezionata la vendita della quota azionaria residua ancora detenuta da Fidi Toscana, pari all'1% del capitale sociale, mediante girata delle azioni al socio industriale Tey Energy S.p.A. che ha saldato contestualmente in unica soluzione il corrispettivo dovuto. L'operazione non ha generato effetti a conto economico.
- Centrale del Latte d'Italia SpA in data 30/09/2016 si è costituita la Centrale del Latte d'Italia S.p.A. quale società risultante dalla fusione per incorporazione in Centrale del Latte di Torino & C. S.p.A. di Centrale del Latte di Firenze, Pistoia, e Livorno S.p.A. di cui Fidi Toscana deteneva il 23,89% del capitale sociale. A seguito della fusione Fidi Toscana ha ricevuto azioni della nuova società pari al 6,83% del capitale sociale, secondo il rapporto di cambio determinato nella misura di n. 1 nuova azione della società incorporante contro n. 6.1965 azioni ordinarie di Centrale del Latte di Firenze, Pistoia, e Livorno S.p.A.. Tali azioni sono quotate sul segmento STAR di Borsa italiana. Si informa inoltre che Fidi Toscana ha sottoscritto con decorrenza 30/09/2016 un patto di sindacato con altri soci il quale prevede una clausola di lock-up ossia per un periodo di 2 anni a decorrere dalla data di efficacia del patto (30/09/2016), e comunque non oltre il termine di durata dello stesso, "ciascun socio sindacato non potrà, direttamente o indirettamente, trasferire, in tutto o in parte, azioni sindacate a favore di uno o più soci sindacati e/o di uno o più terzi."

Per quanto concerne la partecipazione detenuta in Copaim S.p.A., si informa che in data 07/06/2016 è stato omologato dal Tribunale di Grosseto il concordato preventivo.

Tab. 12 – Elenco delle partecipazioni e valore iscritto nel Bilancio al 31 dicembre 2016. Quanto descritto trova raffronto nelle tabelle di nota integrativa al Bilancio 2016 n. 4.1.1 “Dettaglio delle partecipazioni” e “9.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi”

	Voci/Valori	2016
3	Patrimonio (Fondo Idea e Rilancio d'impresa)	
3.1	I.F.L. Italian Food & Lifestyle S.r.l.	1
3.2	Etruria s.r.l. in liquidazione	0
4.	Patrimonio (strumentali)	
4.1	Valdarno Sviluppo S.p.A. in liquidazione	1
4.2	Patto Duemila S.c.a r.l.	735
4.3	Polo Navacchio S.p.A.	99.996
4.4	Pont-Tech S.c.a r.l.1	43.077
4.5	Sviluppo Industriale S.p.A. in liquidazione	1
4.6	FIN.PA.S. S.r.l. ³	1
4.7	Royal Tuscany Fashion Group S.r.l. (in liquidazione)	1
4.8	Centrale del Latte d'Italia S.p.A. ⁴	3.084.260
4.9	S.I.C.I. S.g.r. S.p.A.	1.610.922
4.10	Biofund S.p.A.	0
4.11	Grosseto Sviluppo S.p.A.	22.007
5.	Patrimonio (ex Fondo L.R. 24/96 art. 5 conf. a Patrimonio in ottobre 2011)	
5.1	Floramiata S.p.A.	1
5.2	Compagnia Produttori Agro Ittici Mediterranei srl in liquidazione (COPAIM)	1
5.3	Coop. Agricola Le Rene S.c.a r.l.	1
	Totale	4.861.005

ESPOSIZIONE RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448)

Non applicato.

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (Art. 449)

Non applicato.

³ La partecipazione è stata totalmente svalutata nell'esercizio 2016

⁴ In data 30/09/2016 si è costituita la Centrale del Latte d'Italia S.p.A. quale società risultante dalla fusione per incorporazione in Centrale del Latte di Torino & C. S.p.A. di Centrale del Latte di Firenze, Pistoia, e Livorno S.p.A.. Fidi Toscana ha ricevuto n. 955.678 azioni della nuova società pari al 6,826% del capitale sociale. La Società è quotata alla Borsa di Milano nel segmento Star con un'esposizione pari al valore iscritto in tabella.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (art.450)

Con riferimento al Personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente si fa riferimento a:

1. Consiglio di amministrazione
2. Collegio Sindacale
3. Direttore Generale
4. Vice Direttore Generale
5. Altri Dirigenti

La retribuzione dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale è definita dall'Assemblea, sulla base dell'art. 25, comma b dello Statuto che stabilisce che quest'ultima *“determina il compenso dei membri del Consiglio di amministrazione, del Comitato Esecutivo, del Collegio sindacale [...] all'atto della nomina e per l'intero periodo di durata del loro ufficio, nei limiti indicati dalla legge”*.

I Compensi erogati da Fidi Toscana a ciascuno dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale è pubblicata sul sito internet della Società nella sezione Società trasparente.

La retribuzione del Direttore generale è definita sulla base del contratto che prevede una parte fissa (comprensiva di un'indennità di carica) ed una variabile che non può in alcun caso eccedere il 20% della componente fissa.

La parte variabile della retribuzione di tutti i dipendenti di Fidi Toscana, ad eccezione del Direttore generale, è disciplinata nel CCNL e nel contratto integrativo, pubblicati sul sito internet della Società – sezione Società trasparente.

LEVA FINANZIARIA (art.451)

Non applicato.

INFORMATIVA FONDI PROPRI (ART 492)

Le modalità di computo dei fondi propri sono esposte al paragrafo Fondi Propri, dando conto di tutte le deduzioni operate, delle perdite non realizzate misurate al valore equo (OCI).

Si specifica che hanno beneficiato dell'esenzione dalla deduzione dagli elementi del capitale primario di classe 1 le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, in quanto risultano inferiori al 10% degli elementi pertinenti del capitale di classe 1. Alle attività Fiscali differite è stato applicato un fattore di ponderazione del 250% in coerenza all'art. 48, commi 1 e 4 della CRR, generando i relativi assorbimenti sul rischio di credito.

Patrimoni hanno beneficiato dell'esenzione dalla deduzione dagli elementi del capitale primario di classe 1 la partecipazione diretta in Sici Sgr, in quanto inferiore al 10% degli elementi pertinenti del capitale di classe 1. Alla partecipazione in Sici SGR è stato

applicato un fattore di ponderazione del 250% in coerenza all'art. 48, commi 1 e 4 della CRR, generando i relativi assorbimenti sul rischio di credito.

La clausola di Grandfathering non ha effetti nella determinazione dei fondi propri di Fidi Toscana.

**DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI
DELL'ART. 435 della CRR**

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 Maggio 2017 ha deliberato che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Fidi Toscana s.p.a. e descritti nel documento «Informativa al pubblico al 31 dicembre 2016 », sono in linea con il profilo e la strategia della Società. Lo stesso documento descrive in maniera esaustiva i profili di rischio complessivo della Società e verifica che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

